

Il documento che segue è messo a disposizione da
ASit Servizio Sociale su Internet.

titolo/tema:	Rinnovo degli organi collegiali - O meglio: perché siamo stati così pochi ad andare a votare? Dati, commenti, riflessioni ed interrogativi		tipologia
autori:	Maria Cristina Odiard		articolo
editore:	CNOAS	data/anno:	2009
città/luogo:	Roma	pagine/durata:	pp.7-13
altro/note:	dal notiziario del CNOAS n.2 anno 2009		
fonte:	http://www.cnoas.it/archivio.php?keytb=NOTZ&id=419&	data:	30/12/2011

Ti invitiamo a visitare il nostro sito e a iscriverti gratuitamente ai nostri spazi comunicativi professionali: la mailing list, il forum ed il gruppo di ASit su Facebook.

Se hai del materiale che ritieni utile inviare o fare altre segnalazioni, puoi contribuire all'arricchimento dei nostri spazi!

Considera inoltre la possibilità di sostenere le attività e iniziative di ASit iscrivendoti alla nostra associazione culturale e/o contribuendo attraverso una donazione volontaria.

La presente pagina non è da considerarsi come parte integrante del documento che segue, che viene pubblicato nel nostro sito con il consenso dell'autore, dell'editore e/o in quanto materiale di pubblico dominio reperibile nel web. Si raccomanda di citare sempre le fonti nel caso in cui si riutilizzino i materiali, nonché di rispettarne le licenze d'uso. E' inoltre gradita una comunicazione ai gestori del sito.

Buona lettura :-)



Rinnovo degli organi collegiali

O meglio: perché siamo stati così pochi ad andare a votare? Dati, commenti, riflessioni ed interrogativi.

Maria Cristina Odiard, Segretario del Consiglio Nazionale

Con la fine di ottobre si sono concluse tutte le procedure per il rinnovo dei Consigli regionali e relativi collegi dei revisori dei conti. Che dire? I dati meritano una riflessione comune.

Le motivazioni che hanno fatto abbassare ad un modesto 18,8% la media nazionale di partecipazione al voto (incluso la Val d'Aosta con i suoi 69 iscritti di cui 39 votanti, si arriva al 20%) saranno sicuramente molte, diverse, contingenti, motivate o no... di certo non trascurabili. *"Non mi sono ricordato, non ho avuto tempo, ho sbagliato data, è stato un atto di ribellione, avrei voluto votare per posta ma..., tanto non serve nulla, tanto l'Ordine che fa?"*

Vediamo a grandi linee lo svolgimento delle elezioni.

Convocazione: tutti gli iscritti sono stati informati circa le modalità e le date, in base alla normativa vigente, e in tutti i siti dei Consigli regionali (solo la Val d'Aosta ne è priva) è stata pubblicata la lettera di convocazione o, in alternativa, un appello per informare e ricordare l'appuntamento elettorale. Soltanto in due casi (Molise e Veneto) si è scelto di privilegiare (graficamente) la terza convocazione, in cui la mancanza di quorum garantisce l'efficacia della vota-

zione qualunque risulti l'affluenza dei votanti. Significa però mirare al minimo.

Nella maggioranza dei casi la lettera di convocazione riportava le tre date previste per legge senza privilegiarne, in senso grafico, alcuna.

La Campania, se qualche informazione non ci è sfuggita, dovrebbe essere l'unica regione ad aver utilizzato la pubblicazione di un annuncio su un quotidiano in alternativa alla lettera inviata ad ogni iscritto (modalità prevista dalla normativa e molto usata per esempio dall'Ordine degli avvocati e dei giornalisti).

La Sicilia, oltre ad inviare la lettera di convocazione, ha pubblicato la notizia sia su Televideo, sia su un quotidiano locale.

Ci risulta, inoltre, che nonostante sia previsto dalla normativa, soltanto tre regioni su venti abbiano convocato l'assemblea degli iscritti prima delle elezioni: Il Friuli e la Lombardia, che hanno unificato l'assemblea degli iscritti ad un convegno e la Val d'Aosta che, con i suoi 69 iscritti, si è nuovamente interrogata se unirsi al Piemonte in un Consiglio interregionale, preferendo però rimarcare la propria scelta di autonomia.



Seggi decentrati:
soltanto quattro
Consigli (Sicilia,
Toscana, Puglia,
Lazio) hanno organiz-

zato seggi decentrati per agevolare gli iscritti.

I risultati, come si possono rilevare nella tabella allegata, sono stati:

- la Sicilia con i suoi 5182 iscritti ed un territorio così vasto ha effettuato una pianificazione complessa che l'ha ripagata in pieno: 9 sedi e sottolineatura del dovere di prima convocazione e così è stato. Con il 34% è stata la regione con la percentuale più alta di votanti;

- la Puglia al contrario, nonostante una lettera di convocazione molto ben circostanziata, la sottolineatura che lo sforzo della strutturazione (6 seggi) sarebbe stato compiuto solo in prima convocazione, ha visto sfumare la soddisfazione di concludere con la prima convocazione (per pochi voti) ed ha potuto concludere soltanto in terza;

- il Lazio con 2 sedi e con più di 2.800 iscritti è riuscito a terminare in seconda convocazione;

- la Toscana con i suoi 3 seggi (previsti solo in prima convocazione, ma non era specificato sulla lettera di convocazione) ha realizzato un nulla di fatto in prima tornata e al terzo tentativo ottiene la percentuale più bassa d'Italia: 8%!

Il Consiglio attuale è legittimato dalla

scelta di 8 assistenti sociali su 100.

Come si sentono gli altri 92?

Ce lo chiediamo e vorremmo tanto se lo domandassero anche loro.

Va ricordato che uno dei compiti dell'Ordine, anche se può piacere meno, è quello sanzionatorio. Aumenta, però, costantemente il numero delle denunce nei confronti degli assistenti sociali da parte degli utenti e dei loro rappresentanti legali. La commissione deontologica dei Consigli Regionali è costituita da quei Consiglieri che abbiamo votato e, pertanto, autorizzato anche a valutare, giudicare, sanzionare, radiare.

Candidature: in tutti i siti dei Consigli regionali, come previsto, sono stati pubblicati gli elenchi dei candidati.

Alcuni Consigli hanno riportato un breve curriculum e/o programma, altri hanno specificato l'ambito di lavoro e la città di residenza e di lavoro, altri hanno optato per un elenco ridotto al minimo - nome, cognome, data di nascita - rendendo il voto per posta decisamente azzardato (*scelgo solo chi conosco: e se non conosco nessuno? Voto solo gli stagionati o i pivelli? Il segno zodiacale?...*) e rimandando ad una probabile frettolosa presa visione del curriculum/programma davanti alla cabina elettorale.

Nell'ultima seduta del Consiglio Nazionale, proprio a questo proposito ed avendo constatato l'eterogeneità del servizio offerto agli iscritti, si è pro-



posto di prevedere nelle linee guida per le prossime elezioni la pubblicazione obbligatoria di un breve curriculum ed un altrettanto breve, ma chiaro, programma (*mi candido perché...*) di ogni candidato, sia per le elezioni dei Consigli Regionali che del Consiglio Nazionale.

Chi si è candidato? O meglio: quanti colleghi si sono proposti? La media nazionale è l'1,9% in rapporto fra iscritti e candidati. Anche questo è un dato decisamente importante. Chi ha voglia di dedicare il proprio tempo, la propria attenzione all'organizzazione-Consiglio?

Chi ha voglia di mettersi in gioco? La percentuale più bassa nell'operosa Lombardia con lo 0,67 % (ma vedremo con quale partecipazione maschile). Chi l'avrebbe detto?

Mentre in Sardegna si alza al 3,77% per arrivare al 15,9% della Val d'Aosta - dove su 69 iscritti ben 7 devono obbligatoriamente essere Consiglieri - e rispondono in 11 all'appello.

In Basilicata ed in Molise si sono proposti 5 professionisti per 5 posti (sez. A), in Umbria 3 candidati per 5 posti (sez. B), nonostante sia rimarcata la disuguaglianza fra iscritti alla sezione A (in netta minoranza) e la B.

A pochi giorni dai risultati sono giunte già due dimissioni, due Consiglieri hanno immediatamente rinunciato all'incarico, il Molise non ha così più eletti della sezione A. La probabilità di essere eletto: percen-

tuali diversissime, si va dalla Sicilia per i candidati della sezione A (24%) e in Campania per i candidati della sezione B (22%), all'Emilia sezione A (73%) per arrivare alla Val d'Aosta (200%).

Una nota singolare: a fronte di una laconica percentuale di 10% di maschi assistenti sociali in Italia, la presenza fra i candidati merita attenzione. Si rilevano situazioni come la Lombardia (37%), Campania (33%), Basilicata (30%), Sicilia (28%) dove i nostri colleghi maschi brillano per disponibilità. Sarà per caso che nelle posizioni ritenute "di potere"...? L'Umbria, però, con i suoi 539 iscritti è il regno delle donne: nessun candidato maschio!

Altra nota degna di interesse: tutti i presidenti uscenti che si sono ricandidati, sono stati riconfermati (Abruzzo, Calabria, Lombardia, Piemonte, Puglia, Sicilia, Val d'Aosta, Veneto).

Il voto per posta si è fermato ad una percentuale irrisoria (circa 3%): troppo complicato, troppo breve il tempo dalla pubblicazione delle candidature alla data di spedizione, sicuramente poca motivazione e difficoltà di scelta per quanto prima elencato.

Cosa dice chi è chiamato a votare?

Nei giorni che hanno preceduto le elezioni sono comparsi sulla mailing list "asit" e sul suo forum (www.servizioso-



ciale.com) e sul forum di assistenti sociali.org (www.assistentisociali.org) molti messaggi inerenti le elezioni, ne riportiamo alcuni come spunto di riflessione ed invito ad un dibattito.

Vedere un'affluenza bassissima significa una sola cosa: agli assistenti sociali del loro Ordine non interessa nulla. Anzi! C'è chi lo vive esclusivamente come un debito, una retta, una tassa, un balzello. E quando ci si riduce a pensare un "Ordine" come a un ente inutile, vuol dire tornare a fare il gioco dell'immagine collettiva che ha di questa professione, ovvero inutile e nel caso della tutela dei minori dannosa perché "ruba i bambini"!

Siamo proprio convinti che l'Ordine per una professione così calpestata come lo è in Italia sia da consegnare a chi vuole la sua estinzione? Eppure siamo noi stessi che lo stiamo facendo con questo assurdo e minuscolo numero di votanti.

... riflessione non sul senso di avere un Ordine, secondo me, ma di come concretamente l'Ordine esiste per i suoi appartenenti.

Io credo, e con me concordano molte colleghe che conosco, che non vi sia interesse alle votazioni perché l'Ordine non si vede, non si sente, non è presente (neanche quando lo si interpella), è lontano dalla base e non ci rappresenta.

La disaffezione per le elezioni e per i

"momenti sociali" sono un fenomeno tipico dei nostri tempi. La gente partecipa poco in tutto, pure all'ordine. Basta vedere i partiti, i sindacati, le stesse elezioni politiche. C'è pure un problema di "cambio generazionale". I giovani colleghi partecipano assai meno alla vita professionale. Spesso non si sentono "parte di un gruppo" e considerano l'ordine solo l'obolo da pagare come un balzello. Noi dell'altra generazione abbiamo un modo diverso di "sentirci gruppo" e partecipiamo tendenzialmente di più. Ma questo è un problema di tutti gli ordini. Lo scoraggiamento dei colleghi deriva pure da come i singoli ordini regionali si sono mossi in questi anni. C'è chi ha fatto e chi non ha fatto (oppure semplicemente non ha comunicato cosa ha fatto). Io credo doveroso per un Consiglio dare una restituzione dopo quattro anni delle cose fatte. Gli ordini comunicano poco, secondo me: basta vedere i siti internet ed i pochi notiziari. Molti colleghi mi segnalano sempre che l'ordine non risponde...ma che ci vuole a rispondere alla mail?? Vorrei ricordare che l'ordine per legge è l'insieme degli iscritti e non gli eletti.

Come in politica, le cose non si risolvono delegando l'eletto, ma partecipando. E pure l'eletto deve essere aperto al "popolo che lo ha eletto" e non sentirsi l'"unto dal signore" che comanda.

Nell'arco di 19 anni di carriera lavorativa per la prima volta sento attorno a me del fermento nella comunità di assistenti sociali per le votazioni dei candidati dell'Ordine. Bello!!! Incredibile!!!



lo voterò per la prima volta. ho saltato l'opportunità di inviare il voto per lettera (sono in ritardo ormai ma comunque non avrei saputo bene come fare). in ogni caso rispetto ai nomi dei miei candidati so molto poco, tranne alcuni che ho incontrato nella mia carriera universitaria o nel mio (iniziato da poco) percorso lavorativo. orientarsi non è facile insomma.

Rispetto a chi può presentare la candidatura mi sembra alquanto particolare che (non so se sia una cosa solo del mio ordine) basta comunicare "il proprio nome"...voglio dire, io auspicherei una pubblicizzazione migliore dei percorsi professionali! altrimenti non siamo tanto lontani dalle candidature per le politiche o amministrative...vale a dire: chi li conosce questi? e che hanno fatto finora?

Premetto che sono andata a votare perché credo molto nel rispetto delle regole e se un ordine c'è è giusto esprimere il proprio parere altrimenti non ci si può permettere di criticare, un po' come avviene per le elezioni politiche o amministrative. La riflessione che ho fatto però in merito alla disaffezione e alla difficoltà di giungere ad un'elezione in prima tornata è legata secondo me alla distanza che si percepisce tra la vita lavorativa e l'ordine professionale che io ritengo essere un'istituzione molto lontana dalla realtà del lavoro, obsoleta (non per l'età dei Consiglieri eh) e francamente non mi dà nessuna differenza che ci sia o non ci sia, a parte l'esborso annuale. Non comprendo oggi cosa fa

per noi l'ordine professionale, a parte qualche convegno, e non credo che l'intervento a difesa della nostra professione fatto sulle pagine dei giornali per distinguere un educatore da un assistente sociale sia poi così fondamentale perché non ritengo che sia poi questo il problema della nostra professione. Io non ho sentore che l'ordine regionale venga chiamato ad esprimersi su proposte di legge in materia, che sia preso a consulente tecnico da questo o quel politico, che possa incidere in qualche modo DAVVERO nella vita professionale. Non mi riferisco a quello che fanno concretamente i singoli Consiglieri, non penso ad una poca voglia da parte loro e non critico loro o i presidenti o le persone in sé, non voglio essere fraintesa, mi riferisco all'Ordine professionale in quanto istituzione, vale anche per altre professioni.

beh....diciamo che io ho colto quest'occasione e mi sono candidata! Il problema è che nel momento in cui ho chiesto sostegno alle mie giovani colleghe ho ricevuto pochissimi riscontri...e la cosa mi fa alquanto innervosire...non perché non abbia avuto un appoggio concreto, ma perché oltre al lamentarsi di questo e di quello (la nostra professione non è riconosciuta abbastanza, siamo l'ultima ruota del carro, ecc.) non si riesce a fare altro (oltre anche al lamentarsi che la votazione per posta è complicata...che ci vuole tanto tempo....ecc.) !!!! e la cosa è alquanto



*avvilente, anche
perché se determi-
nati passi non par-
tono da noi giova-
ni... da chi ce li
vogliamo aspettare?!*

*e poi non lamentiamoci che ci sono le
gerarchie, ecc...!*

Ne parliamo?

Dal forum di assistentisociali.org

Cosa chiedono gli iscritti ai loro Ordini?

- 1) investire sulla libera-professione,
- 2) accesso alla dirigenza (non a parole) nelle strutture socio-sanitarie,
- 3) non permettere al terzo settore (cooperative etc....) di sfruttarci come educatori,
- 4) dare più strumenti agli assistenti sociali oltre quelli già esistenti,
- 5) liberare gli assistenti sociali dall'influenza del "politico di turno",
- 6) premi vari basati sulla meritocrazia,
- 7) consentire solo agli assistenti sociali l'accesso alla classe 57s,
- 8) più master e corsi di alta formazione SOLO per assistenti sociali,
- 9) che rispondano alle richieste dei colleghi (pure rispondere "non lo so" basta);
- 10) ospitare presso le loro sedi le associazioni di categoria;
- 11) ricordarsi che l'ordine sono i colleghi tutti e non gli eletti (lo dice la Legge!),
- 12) di non voler fare tante cose, e poi non fare nulla, ma fare un programma con poche cose, ma fatte bene;
- 13) abituarsi al confronto con i colleghi.



Regione	n. conv.	segg. dec.	n. elettori	n. votanti	% votanti	n. cons. A	n. cand. A	n. cons. B	n. cand. B	Iscritti/cand. %	Cand. maschi %
Abruzzo	III	NO	1127	163	14	6	9	5	14	2,04	9
Basilicata	II	NO	379	96	25	5	5	4	5	2,64	30
Calabria	III	NO	1952	367	19	8	13	7	21	1,74	15
Campania	III	NO	3696	710	19	8	19	7	32	1,38	33
Emilia R.	III	NO	1953	190	9	8	11	7	14	1,28	?
Friuli V.G.	II	NO	777	197	25	6	8	5	9	2,19	6
Lazio	II	2	2832	574	20	8	18	7	13	1,09	27
Liguria	II	NO	933	238	25	6	9	5	8	1,82	?
Lombardia	III	NO	4462	517	11	8	18	7	12	0,67	37
Marche	III	NO	1113	258	23	6	12	5	18	2,70	7
Molise	III	NO	399	56	14	5	5	4	8	3,26	15
Piemonte	III	NO	2131	346	16	8	18	7	9	1,27	11
Puglia	III	6	2938	650	22	8	27	7	16	1,46	19
Sardegna	III	NO	954	128	13	6	16	5	20	3,77	17
Sicilia	I	9	5182	1744	33	8	34	7	26	1,16	28
Toscana	III	3	1698	142	8	8	14	7	10	1,41	12
Trentino A.A.	II	NO	656	173	26	6	9	5	7	2,44	23
Umbria	III	NO	539	56	10	6	9	5	3	2,23	0
Valle d'Aosta	I	NO	69	39	56	4	2	3	11	15,94	0
Veneto	III	NO	2364	491	21	8	19	7	20	1,65	13